

Anne Sverdrup-Thygeson



Terra insecta

Il **MONDO IMMENSO**
raccontato dalle creature più piccole

BUR
Rizzoli

Anne Sverdrup-Thygeson

Terra insecta

Il mondo immenso raccontato
dalle creature più piccole

Traduzione di Francesco Pieri

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Anne Sverdrup-Thygeson

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

and Stilton Literary Agency

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-11246-8

Prima edizione BUR Varia: ottobre 2019

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Terra insecta

La natura non è mai così grande
come nelle cose più piccole.

Plinio il Vecchio,
Naturalis Historia, XI, 1, ca. 79 d.C.



Premessa

Ho sempre amato la vita all'aria aperta, specialmente nei boschi. Magari dove le tracce degli esseri umani si fanno più rare o meno evidenti e dove i contraccolpi della modernità non si sentono quasi, tra i fusti di alberi più anziani di qualunque essere umano oggi vivente. Alberi caduti, lunghi distesi nel muschio soffice. I loro tronchi giacciono riversi a terra, inerti, ma l'eterno carosello della vita non si concede un attimo di tregua.

Quando un albero muore gli insetti accorrono a frotte. Gli scolitidi brindano con la linfa che fermenta sotto la corteccia, le larve dei cerambici scavano tunnel arzigogolati sulla superficie del legno, mentre le larve di certi elateridi, simili a coccodrilli, si appostano nella necromassa legnosa e divorano con avidità tutto quello che passa loro a tiro. Migliaia di insetti, funghi e batteri lavorano tutti insieme per smantellare i tessuti vegetali morti e trasformarli in nuova vita. Considero un privilegio poter studiare da vicino un fenomeno così affascinante.

Ho un lavoro bellissimo: sono docente alla NMBU, l'Università norvegese di scienze della vita. Faccio ricerca, insegno e mi occupo di divulgazione. Oggi, leggendo un articolo appena uscito, mi concentro sulle nuove scoperte e mi perdo

nei dettagli per specialisti. Domani, a lezione, baderò a non perdere di vista la struttura complessiva del tema, portando esempi e cercando di spiegare perché l'argomento ci riguarda tutti da vicino. A volte ci scappa addirittura un testo per il blog del nostro gruppo di ricerca, *Insektökologene*: "Gli insettecologisti".

Tra un impegno e l'altro lavoro all'aria aperta. Vado a caccia di vecchie querce cave oppure cartografo l'entomofauna dei boschi più o meno interessati dagli effetti del taglio. E faccio tutte queste cose in piacevole compagnia di colleghi, dottorandi e studenti.

Quando scoprono che per mestiere mi occupo di insetti, i nuovi conoscenti mi chiedono spesso: e le vespe? Non si starebbe meglio senza le vespe? E a che cosa servono le zanzare? E le zecche? È innegabile, alcuni insetti danno fastidio, ma quelli che ci importunano sono in netta minoranza rispetto alle miriadi di creaturine brulicanti che, nel loro piccolo, ci salvano la vita ogni giorno. Però sta bene, accetto la sfida: parliamo degli insetti molesti. Di solito rispondo in tre modi.

Tanto per cominciare, in natura anche gli insetti importuni hanno una loro utilità. I pesci, gli uccelli, i pipistrelli e altri animali sono ghiotti di zanzare e simulidi. A certe quote, specialmente qui nel Nord Europa, gli sciame di mosche e zanzare influiscono sull'esistenza di animali molto più grandi di loro. Nella breve e frenetica estate artica, per esempio, gli sciame di insetti possono determinare gli spostamenti di interi branchi di caribù, contribuendo a decidere dove gli animali andranno a pascolare, dove calpesteranno il terreno con gli zoccoli e dove restituiranno cibo all'ambiente sotto forma di feci. La loro influenza si allarga così all'intero ecosistema, come le ondulazioni concentriche sul pelo dell'acqua. E anche le vespe sono insetti utili: per noi e per altri.

Le vespe contribuiscono all'impollinazione delle piante e divorano creature che consideriamo nocive, contribuendo a controllarne la proliferazione, oltre a servire da cibo a varie specie, come il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), detto non a caso anche "poiana delle vespe".

In secondo luogo, molto spesso le soluzioni utili sono nascoste nei posti più impensati. E questo vale anche per gli esserini che ci ispirano fastidio e disgusto. Le larve di certi mosconi sono capaci di nettare le ferite, il tenebrione mugnaio sa digerire la plastica, e c'è perfino chi propone di usare le blatte per le operazioni di salvataggio in caso di crolli o gravi contaminazioni.

In terzo luogo, tutte le specie hanno una loro ragion d'essere, un potenziale da esprimere, e non spetta certo a noi esseri umani prendere decisioni in merito alla biodiversità del pianeta a partire dalla nostra prospettiva parziale, secondo le specie che ci appaiono gradevoli oppure che giudichiamo produttive (dal nostro punto di vista). Detto altrimenti, abbiamo l'obbligo morale di prenderci cura della miriade di esseri che popolano il globo, senza distinzioni, e di farlo al meglio delle nostre possibilità. Questo vale anche per certe bestiole che non sembrano promettere alcun vantaggio concreto, come gli insetti che, a differenza del panda, sono sprovvisti di pelo soffice e di grandi occhioni scuri. Vale perfino per le specie delle quali pensiamo: "Non si starebbe meglio senza?".

La natura è strabiliante nella sua complessità, e in questo sistema di sistemi dall'incastro minuzioso, nel quale noi esseri umani rappresentiamo soltanto una specie tra milioni, gli insetti costituiscono un ingranaggio indispensabile. Questo libro parla di loro, dei più piccoli tra noi. Di tutti i bislacchi, meravigliosi, stranissimi insetti senza i quali il nostro mondo sarebbe estremamente diverso da come lo conosciamo.